

Elezioni 2022: Ma la destra no

Il problema non è 'la destra', ma 'questa destra'. Questa destra italiana suscita timori e diffidenze per le sue due caratteristiche: il sovranismo ormai sempre più vicino al 'suprematismo' anglo-sassone; il timore di 'fascismo'. Oltre la estrema volatilità buffonesca di quel 'partito' padronale che è quello di Silvio Berlusconi, il quale suscita ilarità, e determina inaffidabilità. Nei confronti di Berlusconi, Salvini, Meloni, sul fronte internazionale è l'affidamento che manca

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

31 Agosto 2022 7:00

Elezioni 2022: Ma la destra no

Che alle elezioni 2022 una vittoria elettorale della destra (e finiamola di chiamarla centro-destra per addolcirci la pillola) possa essere un gravissimo danno per il nostro Paese, forse un danno irreversibile, è cosa abbastanza evidente e molto preoccupante.

Ma, per dirlo, bisogna inquadrare il tema dall'origine, dalla base. Anche, però, omettendo di occuparsi delle molte fantasie che circolano, a cominciare dal presunto accordo Meloni-Letta, per allearsi dopo le elezioni e portare Mario Draghi al Governo. Non, sia chiaro, perché io dubito della capacità dei nostri politicanti di fare e disfare qualunque cosa, ma perché la troverei inutile: se la destra vicesse le elezioni, potrebbe tranquillamente affidare a Draghi il Governo, senza bisogno di Enrico Letta ... basterebbe Matteo Renzi. Ma su ciò si potrà discutere solo dopo ... che lo abbiano fatto. Mi permetto solo di dubitare che Draghi accetterebbe, ma poi, si sa, il potere è bello.

Tornando a bomba: **il problema non è 'la destra', ma 'questa destra'**, purtroppo va detto chiaramente e con profondo dispiacere: questa destra.

Innanzitutto, ma in politica è tutto, perché **questa destra suscita timori e diffidenze in Europa e non solo, per le due caratteristiche che ha e che sono esattamente l'opposto del fondamento dell'Europa: 1° il sovranismo ormai sempre più vicino al 'suprematismo' anglo-sassone; 2° il sospetto, o meglio il timore di 'fascismo' di questa nostra destra.**

Si potrebbe e dovrebbe aggiungere anche la **estrema volatilità buffonesca di quel 'partito' padronale che è quello di Silvio Berlusconi**, le cui performance in Europa non sono mai state dimenticate. C'è poco da dispiacersene, è la pura verità: **all'estero o con uno straniero** (anche non europeo, badate!) **se parli di Berlusconi, ti ascoltano compunti magari, ma sorridenti**, anzi, diciamola tutta, **'irridenti'**. **Berlusconi suscita ilarità, e quindi determina inaffidabilità totale.** Non per la sua propria personalità. Se parlate di Berlusconi come industriale (magari non proprio lineare al massimo) all'estero, stanno tutti bene attenti: **come uomo di affari Berlusconi è, mi pare, rispettato** anzi che no, **perfino temuto. Come politico fa sorridere.** Ma se uno sorride di un politico, vuol dire che con quel politico, politicamente parlando, 'non fa carte'. Non è un fatto solo personale, è un fatto strutturale, addirittura filosofico. Sorride e quindi non si fida, il politico straniero, la banca straniera, la multinazionale, la banca centrale europea, la Commissione europea: **tutti insomma, lo guardano come una persona inaffidabile, poco seria e inattendibile. Cioè e quindi pericolosa. E se è considerato pericoloso un politico eminente di un Paese, è considerato pericoloso il Paese.**

Non si tratta di volere imporre qualcosa a noi, pretendere comportamenti, eccetera: è una istintiva diffidenza, non solo, diciamo così francamente, istintiva, ma fondata. Insomma, finalmente usciamo dal solito vittimismo -fatto proprio, spesso, da Berlusconi- del 'ce l'hanno con noi' e simili. No: non si fidano di noi, non credono alle nostre parole. È un dato di fatto, che non ha nulla a che vedere con l'Italia e gli italiani come cerca disperatamente la politica di destra e la stampa di destra di dire.

E la prova di quello che sto dicendo sta nel fatto che, contrariamente a ciò che dice Marco Travaglio che parla di lui come un capitalista-schiavista, da quando è arrivato Draghi al Governo, l'atteggiamento estero, di tutto l'estero, nei nostri confronti è cambiato di 180 gradi, si è rovesciato. E badate: si è rovesciato, avendo al Ministero degli Esteri Di Maio! Il che vuol dire che non è un problema solo di persone, ma di capacità delle persone, per cui **[basta il solo Draghi a rassicurare.](#)** Prova ne sia che è **bastato cominciare a farlo tentennare e poi togliergli irresponsabilmente la fiducia** (da parte, attenzione, degli stellini, ma anche della destra!) **per fare cambiare di colpo tutti i parametri dei rapporti dell'Italia con il resto del mondo**, sì, del mondo, non solo dell'Europa. Per dire di una cosa solo apparentemente marginale: avremmo un peso decisivo nella questione ucraina, ma ora Draghi (e quindi l'Italia) è una 'anitra zoppa' e il suo peso tracolla.

Bisogna essere realisti: **nella vita internazionale** (che è la nostra unica speranza) **il rispetto reciproco è il fondamento.** Finché abbiamo avuto Draghi (mi dispiace per Travaglio) Di Maio non creava problemi; Di Maio senza Draghi è poco meno che un pericolo pubblico!

Circa gli altri due, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, il problema è ancora più complesso. Salvini, nonostante Luca Zaia e qualche altro, è un uomo di estrema destra, xenofobo e sovranista, e per di più non estremamente colto.

Sovranista significa, nella realtà, una cosa molto diversa da quella che gli stessi sovranisti affermano, Salvini con le sue Madonnine in testa. **Sovranismo significa**, come diceva Donald Trump non per caso, **'prima l'Italia'**. **Il che, detto così, può (purtroppo) piacere**, perfino entusiasmare. **Ma finché lo dice Trump** (e si è visto quanto fosse sbagliato perfino in USA) **la cosa può anche funzionare:** significa che gli USA fanno a meno del resto del mondo, nel senso che sono in grado di imporre al resto del mondo le proprie regole, e sono in grado di allearsi con gli altri Paesi sovranisti o competere da pari a pari con loro, ma il resto del mondo non conta. Gli USA sono la prima potenza economica e militare del mondo, e dunque un discorso simile può funzionare per un po'. Ma poi, lo vediamo, anche gli USA devono fare qualche marcia indietro e non basta più (nella loro mentalità) quello che sono

economicamente, occorrono le armi ... e qui il 'gioco' si fa pericoloso assai. **Ma l'Italia è un'altra cosa.**

E non solo: **l'Italia è troppo grande per potersi comportare come l'Ungheria** che piace tanto a Salvini e Meloni. **Viktor Orban fa un discorso** (insieme alla Polonia e a qualcun altro più defilato) **molto semplice e brutale: dall'Europa non ci cacciano di certo**, anzi, vanno a raccattare altre minutaglie nei Balcani, **e dunque io uso l'Europa come il mio bancomat**, tanto al massimo strillano, ma in compenso io cerco di arginare il disastro economico del mio Paese, mi faccio rieleggere e creo un regime, che anch'esso viene guardato distrattamente dal resto dell'Europa.

Se Salvini e Meloni si illudono di fare lo stesso anche per l'Italia sono matti da legare: compresa la tentazione di creare un regime, manipolando la Costituzione come hanno fatto in Ungheria e in Polonia, ecc.. Specie perché, con una ingenuità, o meglio, **con una pochezza sconvolgente, i due pensano che 'tanto' il piano di rinascita è finanziato e quindi quei soldi sono nostri e noi possiamo sputare un po' in faccia all'Europa ...** cioè a noi stessi.

Ecco ciò che non capiscono i due. L'Europa siamo noi: cercare di 'fregarla' equivale a fregare noi stessi. Perché se il 'progetto' dell'Europa che ha permesso la nascita del piano di rinascita (PNRR) fallisce perché i soldi verranno sprecati o male utilizzati, ciò che fallisce è l'Europa. In un momento in cui siamo, come Europa, schiacciati da due giganti che non ci amano (a dir poco): gli USA e la Russia. Specie perché, un progetto attendibile di Europa passa necessariamente attraverso 'l'attiramento' (neologismo infame, lo so!) della Russia in Europa, non la guerra dell'Europa alla Russia.

Questo non lo dico solo io, che non conto nulla, ma, giusto per non far nomi, lo dice chiaro e tondo uno come Henry Kissinger, non esattamente un membro dell'associazione San Vincenzo De Paoli!

E veniamo a **Giorgia Meloni.**

La stampa, più o meno fintamente anti-destra, sta cercando di tirare fuori dalla sua storia tutte le sue 'malefatte'. Era fascista convinta a 19 anni, a 20 manganellava in piazza i 'comunisti', è alleata di Vox in Spagna, è contro la legge sull'aborto, è amica di Orbán e di Trump (vabbè, questa è solo per ridere!), predilige gli industriali rispetto al popolo dei lavoratori, e infine, l'ultima novità, ha già creato e sta incrementando i propri oligarchi, alla testa dei quali c'è Guido Crosetto, del quale non è nemmeno ben chiaro se è lui, Crosetto, che controlla e dirige lei, o è lei, che crea lui ... a me pare ovvio che la risposta è la prima!

Vero o falso che sia tutto ciò, **fare la piccola diffamazioncella sul 'passato' della signora Meloni è roba infantile:** lei dice 'non sono più così' e, la cosa finisce lì, non c'è trippa per i gatti.

Il tema vero è un altro. Il suo passato lo conosciamo e fa schifo, va bene. Le sue idee di base in materia economica e sociale anche, e fanno schifo, e va bene. Ma su tutto ciò si può 'negoziare'.

Ciò che turba moltissimo, in Italia gli italiani che pensano e all'estero gli altri (Orban escluso) è proprio **che lei dica 'non lo faccio più, ho cambiato idea, giuro che non farò sfracelli'.** Ehhh no, cara Meloni e caro Crosetto ... come per Berlusconi e per Salvini (e per Ignazio La Russa, ormai la macchietta di sé stesso) è **l'affidamento che manca.**

Santiddio, ma **chi può credere realmente che dalla sera alla mattina quei tre**, e specialmente la più forte dei tre, Meloni-Crosetto, **abbiano visto la luce sulla via di Damasco?!** Purtroppo, pare, **in Italia molti lo credono. Ma all'estero nessuno.**

E qui casca l'asino. **L'Italia**, grazie a Sergio Mattarella e a Mario Draghi, **ha definito un progetto chiarissimo e, specialmente, fortissimo di politica estera ad alto livello** (in parte leggibile nel [Trattato del Quirinale](#), che pochi conoscono) **che prevede** (ovviamente uso una terminologia 'spiccia', la diplomazia la lasciamo a Giggi) **la creazione di una sorta di super-Europa a quattro** (più altri, ma più piccoli), che si differenzia da quella Europa dei sostegni che piace a Ungheria, Polonia, Bulgaria, Paesi Balcanici e Baltici, ecc..., e **che determini una cooperazione strettissima, al limite della**

confederazione, che trasformi l'Europa (anche con la zavorra di cui sopra) in un soggetto politico internazionale, quarto polo mondiale assieme a USA, Russia e Cina. E il tempo per farlo è pochissimo: sono già ai nastri di partenza l'India e l'America Latina con in testa il Brasile che starebbe per liberarsi da Jair Bolsonaro!

Non è un sogno: è una possibilità concreta, scritta nelle carte ma specialmente nella logica ferrea della realtà. La destra italiana non è in grado non dico di realizzarlo quel sogno concreto, quella possibilità concreta, ma nemmeno capirne i contorni, Crosetto incluso.